

INSPETORIA SALESIANA DE CAMPO GRANDE BRASIL



Coadiutore Nones Giuseppe

Carissimi Confratelli:

L'articolo 66 delle nostre Costituzioni, raccomanda di conservare il ricordo dei Confratelli che riposano in Cristo: il loro ricordo é per noi uno stimulo per continuare con fedeltá la nostra Missione.

Il giorno 15 di Giugno ricorre il decimo sesto anniversário della eroica e santa morte del Confratello Coadiutore Giuseppe Nones, la cui memoria rimarrá incancellabile in questa gloriosa Missione Salesiana del Mato Grosso, perché questo é un frutto che maturó, conforme il sogno di Don Bosco, nel sudore e nel sangue.

Giuseppe Nones nacque a Trento il 22 Giugno 1919; battezzato nella Chiesa Parrocchiale di S. Pietro e cresimato nel Duomo di Trento.

Aspirante a Belluno nel 1954-55, frequentó regolarmente le Magistrali a Rovereto nel 1940, ottenendo il relativo Diploma di Maestro.

Fu insegnante elementare e assistente a Trento 1940-1941 e a Belluno dal 1946 al 1955, insegnante di ginnastica e abile ripetitore per gli alunni delle classi inferiori. Durante la seconda guerra mondiale, prestó servizio militare con il grado di Tenente Paracadutista nella famosa Divisione Folgore. Nelle sabbie infuocate dell'Africa Settentrionale, ove si immortaló il

Maresciallo Rommel, la volpe del deserto, scrisse pagine di valore, meritandosi la medaglia di bronzo al valore militare. Un'anima santa e eroica come la sua, non poteva rimanere nelle retrovie. La sua vocazione era già consolidata e temperata dal soffrimento della guerra e della dura prigionia. A un suo Superiore che lo invitava a formarsi una famiglia, Nones rispondeva prontamente: " la mia famiglia é questa, salesiana e al resto Dio penserá. Così il nostro caro Nones parte per le Missioni del Mato Grosso per servire il Signore, non in una sanguinosa guerra, ma nelle sante bataglie per la conquista delle anime, come aveva imparato nelle nostre Case e tante volte letto e meditato il motto di Don Bosco "datemi le anime"!

Leggendo le sue domande per l'ammissione al noviziato e ai voti, pare di leggere una pagina di S. Giovanni della Croce. " É mio desiderio entrare nella Societá Salesiana perché nelle sue Case ho vissuto e vivo da tanti anni e perché in esse ho imparato ad amare Dio, la Patria ed il Prossimo; perché in esse ho appreso l'amore alla preghiera ed al lavoro . . . Ora nell'attesa di quel giorno sospirato e benedetto in cui potró dire al Signore di essere tutto Suo, di avere abbandonato tutto per avere Lui solo, io le prometto che mi impegneró a vivere meglio che mi sará possibile quella vita di pietá e di lavoro che é mia aspirazione" . . . " . . . Malgrado le cadute, ho sempre amato la nostra Societá e sempre desiderato di appartenere ad essa legato coi voti perpetui e sempre chiesto, giorno per giorno, alla cara nostra Madre Celeste, la grazia della perseveranza allo stato religioso di detta Congregazione, unito alla grazia della Purezza e della Fortezza" . . .

Conchiuso il Noviziato ad Albaré nel periodo 1955-56, i Consiglieri fecero le seguenti osservazioni: "Pietá buona, carattere gioviale e formato al lavoro, di buona salute" . . .

La consacrazione perpetua a Don Bosco, si realizzó nell'eroica Missione di Santa Teresina, ancora aureolata dal sangue de sacrificio dei nostri eroici Missionari Padre Giovanni Fuchs e Pietro Sacilotti, caduti sotto i feroci colpi dei "tacape" dei Xavante, il giorno primo di Novembre del 1934.

Giuseppe Nones, durante i dieci anni di vita missionária, continuó a fare il paracadutista di Dio: Campo Grande, Cuiabá, S. Teresina, Meruri e Sangradouro furono i campi del suo umile e ininterrotto lavoro bagnato dal sudore e dal sangue. Chi conobbe le strade, in quel tempo inesistenti, dell'immenso Mato Grosso, potrà convincersi dell'eroismo dei nostri confratelli Coadiutori, che percorrendo con pesanti autocarri queste strade, durante la stagione delle piogge, rimangono infangate per settimane e settimane, senza potersi muovere, soffrendo la

fame e la sete e durante la stagione della siccità, rimangono asseragliati nella sabbia infuocata di questa infinita interlandia matogrossense.

Fu giustamente in uno di questi viaggi, che il nostro Coadiutore incontró la sua santa e eroica morte.

Il pesante automezzo, carico di sacchi di cemento procedeva di Goiania per Sangradouro, 500 Km. di strada pericolosa, condotto dal nostro caro e indimenticabile Coadiutore Roberto Pollice, che con grande maestria e pazienza, guida il camion tra i banchi di sabbia, con l'aiuto umile e prezioso del caro Giuseppe Nones, che con grande sacrificio, sale e scende dal veicolo per mettere sotto le ruote delle assi che devono agevolare la marcia, riuscendo, con ingenti sforzi, a percorrere 5 Km. al giorno. In una di queste operazioni, il nostro Nones scivola e cadde sotto le ruote del camion, che facilmente schiacciano il povero e macilento corpo dell'eroico missionario.

La notte tropicale é calma e solenne, solo si sente il canto degli uccelli notturni; il cielo, con la bella costellazione della Croce del Sud, brilla con un palpito di vita, l'aiutante dorme tranquillamente sui sacchi di cemento e Nones agonizza steso sulla sabbia, nel silenzio della notte.

Percorsi alcuni chilometri, l'aiutante si sveglia e non incontrando il compagno di viaggio, dá l'allarme in cabina: Roberto, afflitto, ritorna a rifare il percorso e incontra il nostro Nones agonizzante ma ancora con vita.

Pietosamente lo adagiano sul letto duro dei sacchi di cemento e a tutta velocità partono in direzione di Sangradouro per salvare questa vita preziosa.

Vicino a Nones rimane l'aiutante Valdecy a cercare la corona del Rosario nella sua tasca e così pregare la Vergine Ausiliatrice, per assisterlo nella sua ultima ora.

Quando le forze se ne vanno e non potendo più articolare parola, Nones invita a Valdecy a continuare la recita del Santo Rosario e, in questa visione salesiana, Nones, guardando fisso alla Croce de Sud, che splende nella notte fonda e pronunziando il Nome Nome Santissimo di Maria, esala l'ultimo sospiro.

Cari Confratelli: Don Bosco diceva che é un grande onore e una benedizione per la nostra Società, cadere sulla breccia: così fu per Giuseppe Nones, morto eroicamente sul lavoro missionario.

Il nostro caro confratello, in un giorno di dialogo fraterno mi contava un episodio della guerra d'Africa": . . . era un giorno di intenso borbardamento e mentre avanzavano i carri armati di Montgomery Nones con li suo aiutante in trincea, tenta-

vano ostacolare l'avanzo, quando una granata entrò nella trincea, tagliando in due il soldato attendente e la parte anteriore del povero corpo cadde tra le braccia del nostro Nones; l'ultima parola che il ferito pronunziò fu: "MAMMA!" Così fu anche per il nostro Coadiutore Nones, che morrendo sui sacchi di cemento, certamente invocò la Mamma Ausiliatrice.

Nones era di una profonda vita interiore. I ragazzi di Cuia-bá, da lui assistiti, dicevano "... quando Nones prega, sembra piú un Angelo che um uomo" ...

In questo Centenario della nostra presenza in Brasile, memori della raccomandazione di Don Bosco "... Propagate la devozione a Maria Ausiliatrice e vedrete i miracoli"... , continuiamo a imitare questi eroici Missionari e alla bella corona dei nostri Beati Martiri in Cina Mons. Versiglia e Don Caravario, aggiungiamo anche l'aureola dei nostri Martiri Matogrossensi: Thannuber, Fuchs, Sacillotti, Peregrino, Rodolfo, Serra, Manero, Schinelli e Nones.

Pregate per questa Comunità e per il vostro Confratello

Pe. Tomaso Ghirardelli

Barra do Garças -MT., Giugno 1983.

Dati per il Necrologio: Nones Giuseppe, Nato a Trento 22-6-1919
Morto a Sangradouro - Brasile nel 1967